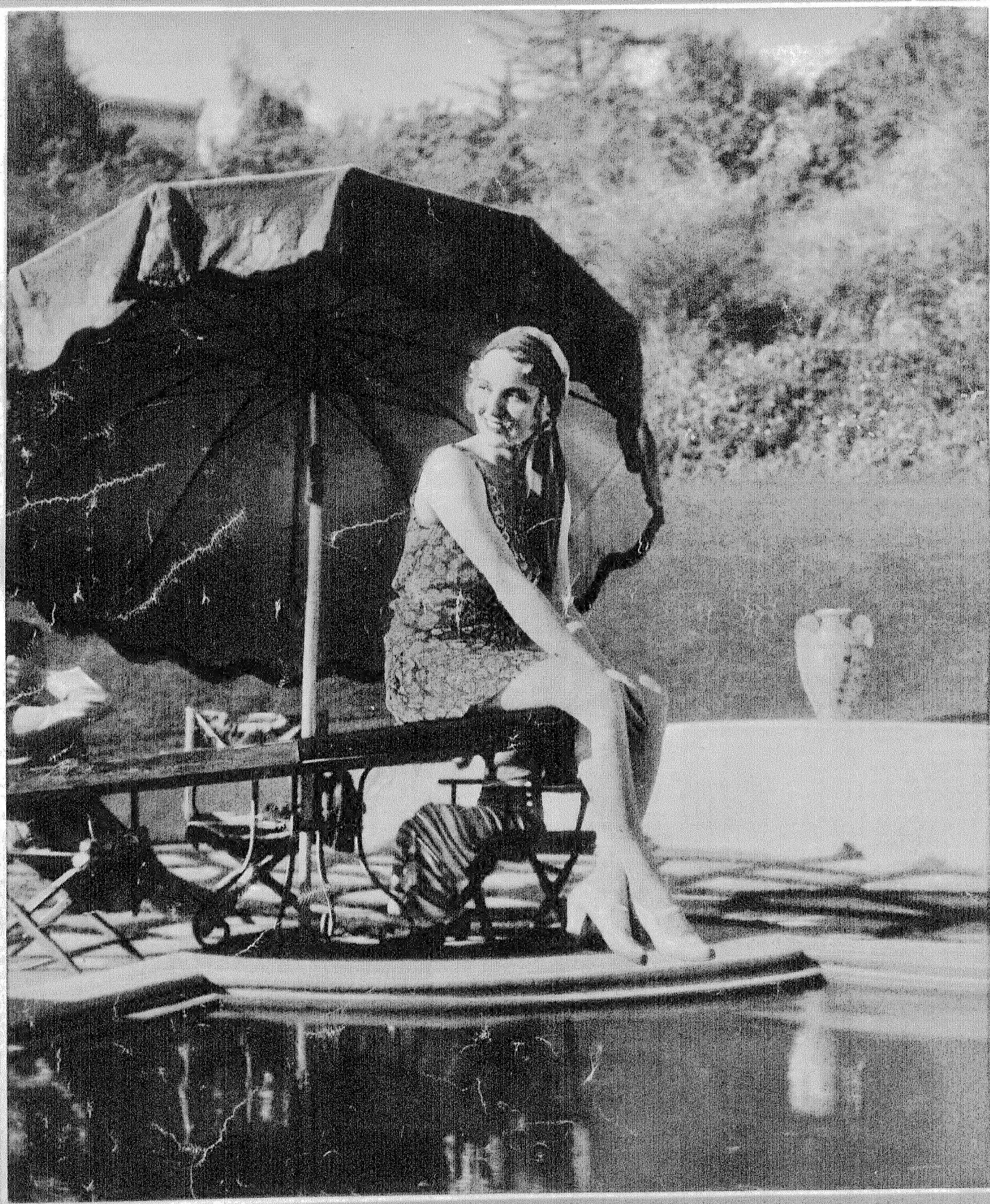
Cinema Illustrazione

presenta

Anno VI - N. 29
22 Luglio 1931 - Anno IX

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



LEILA HYAMS,
della Metro Goldwyn Mayer, una delle più fervide propagandiste della vita all'aperto.

Scampoli

Valentino ha parlato?

Riproduciamo una parte della conversazione spiritica che un medium newyorkese, certo George Wehener, sotto gli auspici della Società di ricerche psichiche newyorkese avrebbe ottenuto con il grande attore scomparso. Il nostro giornale la pubblica a titolo di curiosità, come già fece il quotidiano New York America, *cioè senza entrare in merito della cosa. Da notarsi, tuttavia, che Rodolfo Valentino fu uno spiritista convinto, come la di lui moglie Natascia Rombova.*

Caduto in trance il medium annunciò, con voce molto chiara, che si trovava presente Rodolfo Valentino, il quale desiderava, prima di tutto, conversare col suo amico. E così incominciò un dialogo:

Valentino - Sono molto contento di vedervi. Ti ricordi di me?

L'amico - Che cosa vuoi che ti dica, Rodolfo?

Valentino - Soltanto questo: desidero sentire la tua voce. Io sono molto contento di essere qui e di poter conversare con te. E molto strano, è vero?

L'amico - Sì, veramente strano.

Valentino - E anche molto triste, nevvero?

L'amico - Sì, abbastanza triste.

Indi, l'Entità Valentino si rivolge ai giornalisti presenti e dice loro: so che avete delle domande da fare, non è vero?

R. - Sì, ne abbiamo, e saremo molto lieti se vorrai rispondere ad esse.

Valentino - Potete farle benissimo.

A questo punto il medium si contorce e debbono levargli il colletto, dargli da bere un bicchiere di acqua e aprire un po' una finestra. Fatto questo si raggiusta sulla sedia e subito dopo incominciano le varie stranissime domande.

D. - Se tu potessi ancora vivere sulla terra, prenderesti ora parte nei *films* parlati?

R. - Credo che lo farei, dato che ho una buona voce — almeno così mi dicevano. Cantavo spesso, sebbene non avessi coltivata la voce per il canto; ho però fatto anche qualche disco e credo che ho cantato qualche volta « Pale Handes Beside the Shalimar » che mi si disse che fu un successo. Credo quindi che, ammettendo che ritornassi, farei una buona figura nei films parlati. Avrei molto desiderato di avervi già preso parte.

D. - Quale relazione vi è tra marito e moglie, nel mondo spirituale? Sono essi insieme o non è questa una cosa importante?

R. - Credo che sia molto importante nel mondo spirituale; tutto dipende da come si sono comportati fra di loro. Se vi fu un grande amore certamente restano uniti, dato che nessuno può dividere l'amore nella sua realtà. Se poi non si amarono, ma sono stati legati dalla legalità terrena, si trovano liberi uno dall'altro subito dopo la morte. Se poi il marito o la moglie si sono offesi durante la vita, restano insieme sino a tanto che non si sono riconciliati in una intesa reciproca.

D. - Dopo che uno è morto, resta subito libero dalla malattia per cui è morto, oppure sente ancora i sintomi del male?

R. - La malattia resta al corpo fisico, ma la concezione mentale della malattia rimane forse nello spirito anche dopo di essere passato sul piano astrale, ciò per un certo periodo di tempo: nel senso spirituale resta legato alle vibrazioni della sua malattia terrena. Vedo, ad esempio, molti spiriti che soffrono ancora gli stessi effetti della malattia che ebbero sulla terra, ma non durano a lungo, a meno che la malattia non abbia prodotto in loro una forte impressione.

D. - Coloro che sono ritornati in questo mondo, vi sono venuti come spettri?

R. - Tutto dipende dal significato che il popolo dà alla parola « spettri ». Francamente sì. Gli spiriti che sono avvinti ai legami terreni vi ritornano come spettri. Il popolo vede l'apparizione di questi molto frequente, quando appaiono in una casa estraendo l'ectoplasma dal loro corpo astrale ed estraendo gli atomi della forza ectoplasmatica da qualche essere umano.

A destra: Natascia Rambova, la bella moglie di Rodolfo Valentino. Sotto: Valentino con Pola Negri, Mae Murray e David Divani.

D. — Puoi tu comunicare con chiunque desideri, oppure devi essere mandato da qualche forza superiore?

R. — Non posso comunicare con chi voglio, perché vi sono molti ostacoli. Mi sono portato spesso presso molti miei amici; sono restato vicino a loro, ad essi ho parlato, li ho toccati, ma non mi hanno sentito, né notato la mia presenza. Non erano sensitivi abbastanza per poter notare ciò. Altri invece ho raggiunto quasi immediatamente. Molte volte sono intervenuto presso di loro, indotto da qualche loro depressione, ma mi si rende quasi sempre impossibile raggiungerli, dato che si pongono in un livello molto basso. No. Non sono mandato da nessuna forza superiore, vado perché desidero parlare a qualcuno o perché sono invocato, o perché amo vedere certe persone.

D. — Chi sono, nella tua opinione, le più grandi stelle del cinematografo d'oggi?

R. — Questa è una risposta difficile, perché il popolo è grande in diversi campi. Credo però che nessuno abbia raggiunto il posto di Charlie Chaplin, in commedia. Gloria Swanson, è una grande artista nella sua linea di lavoro; anche la Svedese, Greta Garbo è grande, come Herkusby, per il tono della voce piena di espressioni e di emozioni.

D. — Sei tu mai andato a visitare la tua casa di Hollywood?

R. — Sì, ma non per rimanervi. Vi ritornai per passeggiare in essa, e nei suoi dintorni, onde rivivere ancora nella memoria dei giorni lontani. E' la stessa cosa che sedersi su di una sedia e pensare ai giorni trascorsi; con la differenza che noi quando pensiamo a un dato luogo vi ci troviamo immediatamente, e così viviamo ancora i vecchi giorni. Io sono andato in quella casa e guardai girando in quelle stanze, pensando alla vecchia felicità e ai vecchi dolori. Qualche volta qualcuno mi sentì passare e notò la mia presenza.

D. — Avevi qualche presentimento che dovevi morire?

R. — Sì, ero in un terribile stato mentale, senza saperlo spiegare; sentivo che stava per spezzarsi qualche cosa in me. Sentivo che nessuna cosa materiale aveva più attrazione per me, e così mi abbandonai in questa via. Il presentimento mi si presentò sotto questa forma.

D. — Vedi tu, Lon Chaney? Di che artista cinematografico sei tu amico, nel mondo spirituale?

R. — Ne vedo molti di questi. Vi è qui Barbara La Marr; vidi Olive Thompson e molti altri. Milton Sills provò di comunicare con Doris Kenyon. Ho visto pure June Mothis e sua madre Jennie.

A questo punto la voce del medium divenne fioca ed egli non poté più proseguire.

Papà Gambalunga

La prima versione del film Fox: Papà Gambalunga *con Janet Gaynor e Warner Baxter ha ottenuto ad Hollywood un grandissimo successo.*

La sua storia è semplice ed umana, e Janet Gaynor, la piccola splendente regina dello schermo, reale personificazione dell'amore e della grazia, ci dà in questo film una magnifica interpretazione della piccola e derelitta Judy. La storia di Papà Gambalunga sembra scritta apposta per Janet, tanto perfettamente si unisce la sua personalità con quella di Judy.

Anche l'interpretazione di Warner Baxter è realmente notevole. Vi sono poi in questo film, oltre che delle parti di commovente verismo, alcune scene d'irresistibile comicità, che fanno ridere di gran cuore.

Morte dei films muti

Finiti i due o tre lavori in corso negli stabilimenti di Hollywood, non saranno più eseguite versioni mute di film.

Questa importante decisione presa dalla direzione generale della Fox Film, significa che i cinematografi che proiettano films muti sono diventati talmente pochi che non vale più la pena di curarsi di loro.

UNA BUONA NOTIZIA

Il Prof. A. Jacusio ha fatto esperimentare alla sua signora che aveva i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa e ne ha ottenuto effetti sorprendenti.

« In un flacone da 250 grammi versato 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè). Il contenuto di una scatola di Composto Lexol e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita ».

AL FUOCO! I VOSTRI OCCHI BRUCIANO!

Un prodotto corrosivo ha provocato un incendio.....

Impiegate dunque solo la

CIRE TONICYLE MADELYS

garantita senza pericolo che abbellirà i vostri occhi

SENZA BRUCIARLI

BLEU-NOIR-BRUN-CHATAIN

L'astuccio con specchio e spazzolino L. 10

La CIRE TONICYLE MADELYS è in vendita presso le migliori Profumerie e Parrucchieri per Signora.

Concessionario Esclusivo per l'Italia S. JONASSON & C. PISA

DIFFIDA

Ogni scatola del vero Tonicyle contiene un campione gratuito di crayon Madelys e porta la ***banda di garanzia in colore rosso*** *colla seguente dicitura:*

Sola Importatore SIGISMONDO JONASSON & C. PISA

Non brucia gli occhi — resiste alle lacrime — per toglierlo usare crema grassa o vaselina.

Rifiutate *in modo assoluto la scatola* ***sprovvista della banda rossa.*** *Queste scatole non offrono nessuna garanzia e possono contenere un prodotto* ***nocivo.***

Sei personaggi che non cercano autore

Il primo di essi si chiama Cesare Rikiki ed è il protagonista del romanzo « La famiglia Rikiki », Magro, ridicolo, burocratico, protocollare in ogni suo gesto e in ogni suo pensiero, sempre munito di occhiali e di frasi fatte, incarna e personifica il tipo classico dell'impiegatuccio piccolo borghese, abituato dal suo destino a vivere una piccola vita scialba, fatta di giorni sempre eguali, senza avvenimenti straordinarii, senza amori fatalòidi, senza desiderii transumani, senza emozioni sconvolgenti. Sebbene nel romanzo usufruisca della cittadinanza francese, Cesare Rikiki è un tipo umano e universale. Ci sono infatti dei Rikiki a tutte le latitudini e a tutte le longitudini.

Gli altri cinque personaggi sono perfettamente sincronizzati col personaggio principale. Autore del libro è il più grande umorista francese. Cami: prenotatelo presso Rizzoli e C., Piazza C. Erba, 6, Milano! Il libro verrà pubblicato in edizione decorosa e messo in vendita, a giorni, al prezzo di lire 20 la copia.

Il Calendario Venatorio

ha messo in uno stato di impazienza gli innumerevoli appassionati della caccia. Ma cosa vale un cacciatore che non conosca le abitudini, i nomi, le caratteristiche di volo, di piumaggio, ecc. ecc., degli uccelli d'Italia? La pubblicazione che rende un cacciatore perfetto è quella che la Casa Rizzoli e C. sta pubblicando a dispense settimanali di lusso. Essa si intitola: *Gli uccelli d'Italia* ed è ricavata dal lavoro del compianto Prof. Giacinto Martorelli. Le dispense, riccamente illustrate, si vendono nelle edicole a L. 2,50 la copia. Abb. alle 48 dispense che formeranno l'opera completa (con diritto al ricevimento di quelle già uscite) Lire 100.

FARE DEL CINEMA AD OGNI COSTO (II)

Sapevo, lanciando questa parola d'ordine la scorsa settimana, che i più attenti, i più sensibili sarebbero intervenuti subito nella discussione. Molte lettere di adesione e di critiche mi sono state preannunziate. Arriveranno, le pubblicheremo, le discuteremo insieme. Per oggi pubblico le prima che mi è pervenuta. È di un giovane che, come me, ha l'inguaribile melanconia di credere che il cinema sia una cosa seria. La parola dunque a Umberto Masetti, *presidente del Cine-Club di Milano. Egli scrive:*

« L'appello di *** su *Cinema Illustrazione* in « Fare del cinema ad ogni costo » è così pieno di entusiasmo cinematografico, che ben volentieri, come uno dei principali responsabili del Cine Club di Milano, rispondo alle domande che *** pone. E rispondo subito con un'adesione; che è veramente adesione anche se si manifesta con un po' di scetticismo, con qualche dubbio, con la discussione su qualche punto preciso. Gli è che io parlo con l'esperienza di parecchi anni, e con la conoscenza, e dell'ambiente cinematografico, e della psicologia del dilettante cinematografico.

Il Cine Club di Milano bandì, l'anno scorso, due temi cinematografici per amatori e per dilettanti, che avrebbero potuto essere svolti con qualsiasi apparecchio da presa, con o senza artisti; e il Cine Club prometteva a coloro che avessero eseguito qualcosa di buono e di interessante la più larga diffusione e la più autorevole presentazione nei luoghi che per molti rappresentano mete inaccessibili. Va da sé che il Cine Club avrebbe, con la solida attrezzatura di conoscenze e di organizzazione che già allora aveva creata, aiutato quei suoi soci che gli si fossero rivolti per avere il materiale e magari anche operatori ed apparecchi a condizioni che nessuno, individualmente, avrebbe potuto ottenere. Il risultato fu completamente negativo. Forse perché, i temi proposti, nella loro semplicità estrema (« Città », « Campagna ») facevano appello più alle qualità d'*osservazione* e di arte degli eventuali concorrenti, che al loro spirito di esibizionismo che può solleticare molto più che un severo, coscienzioso, astratto studio d'arte e di tecnica. Oppure, per non essere eccessivamente e ingiustamente severi, l'esito negativo del concorso potrebbe imputarsi alle difficoltà pratiche dell'esperimento.

Fare delle piccole « cooperative cinematografiche »? Non credo che *** abbia pensato, così scrivendo, di dare una veste giuridica a queste piccole formazioni di dilettanti riuniti. Forse, è bene rilevarlo subito, *** parlando di « cooperative » ha voluto alludere a formazioni amichevoli di cineasti che riuniscono i loro sforzi, più che finanziari, morali, per collaborare ad un'iniziativa d'interesse comune. « Cooperative » per analogia, non per schematizzare una forma precisa. (*Perfettamente d'accordo* - n. d. r.). Nè credo che da queste piccole iniziative possa sbocciare il germe di un'impresa in grande. Una simile previsione sarebbe fuori dalla realtà. (*D'accordo* - n. d. r.).

I Cine Club hanno, nel loro programma, anche lo svolgimento di attività sperimentali. Ma in ciò intendono mantenere una severità assoluta; e questo programma potrà svilupparsi quando le basi saranno solidamente organizzate.

Come possono allora i Cine Club concorrere all'utilissima iniziativa che propugna ***? L'articolista stesso l'ha indicato. I Cine Club, — parlo per quello di Milano, si capisce — sono pronti a dare a quei gruppi che dimostrassero, oltre la buona volontà, anche una sicura intelligenza, la più larga assistenza di consigli. Potranno ottenere per gli stessi gruppi facilitazioni nell'acquisto di materiale a prezzi ridotti presso le case fornitrici. Ma soprattutto, questo abbiamo già detto, la loro assistenza potrà essere prestata *a posteriori*. Bene ha scritto *** che i Cine Club sono iniziative serie. Ed appunto questa serietà è valsa ad accreditare il Cine Club milanese, presso l'opinione pubblica. Ora l'appoggio del Cine Club bisogna meritarlo. Vi siano giovani che dimostrino serietà, intelligenza, capacità, onestà artistica e morale, e il Cine Club darà ad essi il più caldo appoggio. Il Cine Club attende quindi che gli si sottopongano questi esperimenti, che non saranno esaminati né con disdegno, né con gretto spirito di superiorità; bensì con tutta l'attenzione tesa all'osservazione ed alla scoperta di qualche cosa d'interessante. Se il Cine Club potrà nella prossima stagione offrire ai suoi soci qualche seduta per l'esame di questi saggi, sarà grato a *Cinema Illustrazione* che l'avrà provocato ».

Ringrazio Umberto Masetti della sua schietta, sollecita e misurata adesione. Le sue stesse riserve sono per me la garanzia più sicura che l'idea è stata accettata entro quei limiti che è bene porre, non foss'altro perché l'idea deve diventare, attraverso la discussione, un programma *preciso nel quale dobbiamo essere tutti d'accordo. Dissento da Masetti in un sol punto: egli dice: l'appoggio del Cine-Club bisogna meritarlo. Sicuro. Ma vorrei che i Cine-Club svolgessero, specie fra i giovani una sana propaganda; io sono convinto che per far diventare il cinema una cosa seria nella coscienza, non dico di tutti, ma di un certo numero, bisogna anche far toccare con mano le difficoltà ed anche il... grande fascino dell'arte cinematografica.*

Nessuno mi toglierà dalla testa che per girare un gustoso documentario *sia più che sufficiente* UNA MACCHINA DI RIPRESA PER DILETTANTI.

Alle prove dei fatti noi vedremo se indirizzando i primi passi dei cineasti dilettanti, spiegando loro la stilistica elementare della ripresa cinematografica, dando loro dei temi, non dico facili (non esistono temi facili o difficili) ma passibili di essere svolti artisticamente anche con un breve metraggio, vedremo, dico, se non salterà fuori qualche prova interessante. L'amico Masetti deve darmi atto che quando si trattò di lanciare il noto concorso sui temi « Città » e « Campagna » ci fu chi obiettò la terribile complessità di questi e la loro sconfinata latitudine, ci fu chi disse ch'erano i due poli entro i quali entrava tutto l'orbe terraqueo. Bisognerà invece cominciare terra, terra e salire insieme, gradino per gradino.

Ma se si debba cominciare dalla terra o dal... cielo è problema che vedremo e che discuteremo insieme, non fosse altro perché la discussione è stata aperta proprio per questo.

E, tanto per non deviare, per non perderci in aspetti particolarissimi dell'iniziativa, mi sia consentito di ricapitolare i punti essenziali, della mia proposta.

Io, ritengo, dunque:

a) *che una sana propaganda di tecnica e arte cinematografica non possa essere compiuta senza l'esercizio effettivo della ripresa cinematografica;*

b) *che, all'infuori dell'industria cinematografica, sia possibile e lodevolissimo far del cinema: ciò si è sperimentato, e con grande successo, in Francia, in Germania, in Inghilterra e si sperimenta tutt'ora;*

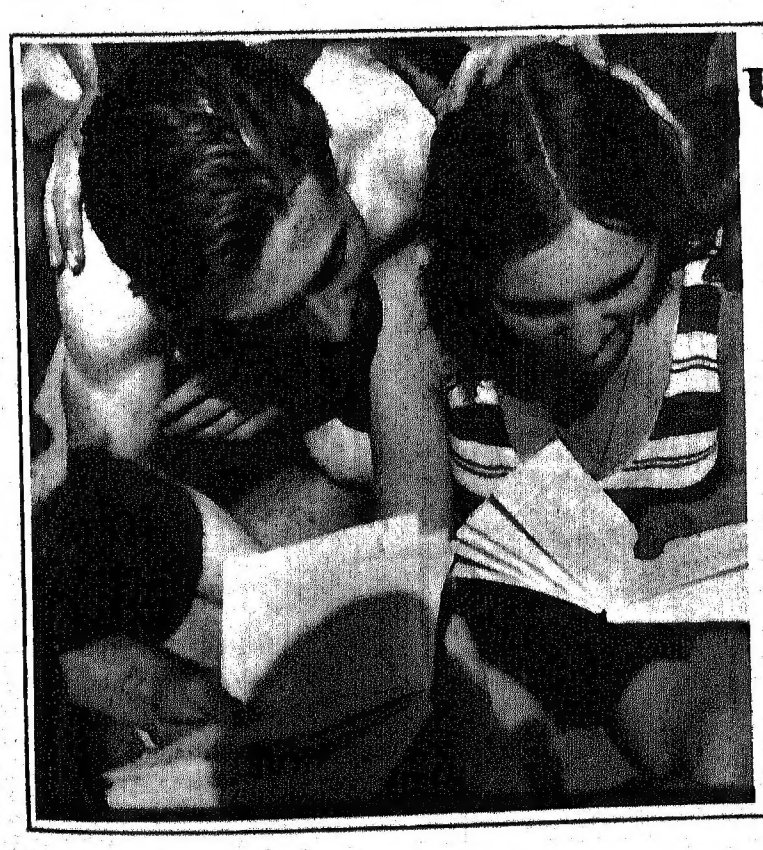
c) *che se si vuole interessare il maggior numero possibile di persone bisogna usare le* macchine per dilettanti *ed aver fiducia nei dilettanti (anche perché i nostri professionisti, salvo ben pochi, ne meritano anche meno);*

d) *che sia possibile indire delle facili gare, e poi delle più difficili, e via di questo passo.*

La discussione continua.

***

Con Hearst, il grande editore di giornali americani, sono giunte a Napoli Marion Davies, Costanza Talmadge, Lane Busman e S. Mulhall. Ecco le dive sulla cima del Vesuvio, dove esse si sono recate in gita.



Un concorso mancato

Avevamo stabilito di chiamare i nostri lettori ad indovinare quale libro leggesse — con tanto interesse — la bella fanciulla che la fotografia ci presenta. Ma poi abbiamo pensato che la soluzione sarebbe stata la cosa più semplice del mondo e che l'assegnazione dei premi — dato il numero di coloro che sarebbero risultati vincitori — ci avrebbe messo in serii imbarazzi: come non indovinare, infatti — anche a prescindere dal formato del libro, che nella fotografia appare fin troppo evidente — che un tale interesse, misto di compiacimento e di gioia, poteva essere dato soltanto dalla lettura del libro di Paolo Reboux, « Il nuovo saper vivere »? Di qui la rinuncia a bandire il concorso. « Il nuovo saper vivere », per chi ancora non lo sapesse, è il libro più utile e indovinato del giorno: contiene tutte le norme della moderna educazione, dà preziosi consigli per tutte le circostanze, è tradotto in modo impeccabile e costa soltanto L. 8. - Vaglia, francobolli, richieste di spedizioni in assegno a: RIZZOLI & C., Piazza C. Erba 6, Milano.

CONFESSIONI DELLE DIVE
PERCHÉ NON PRENDO MARITO

In un paese dove il divorzio ha una procedura sbrigativa più che da noi quella concernente un modesto pignoramento, le nubili dovrebbero essere rare come le mosche bianche. Invece negli Stati Uniti le donne, e quello che più sorprende, le belle donne che non ancora conoscono le delizie del matrimonio, sono centinaia e centinaia. Perché? Abbiamo rivolto la domanda alle dive che si trovano nella suddetta condizione, restringendo il campo delle indagini a Hollywood dove la psicologia femminile ha i suoi esemplari più chiari e famosi. E poi, francamente, l'inchiesta ha subito un indirizzo del tutto cinematografico per la seguente ragione: una comune cittadina degli Stati Uniti, può, per una innumere serie di circostanze, sfuggire alla attenzione del sesso forte o ella stessa deve eluderla, mentre una diva è il centro di attrazione di milioni di desideri e di sogni. Così che gli adoratori non sono soltanto coloro che si accontentano di affidare, sin dalle remote regioni bianche, a un foglio di carta il loro spasimante affetto, ma sono persone vive, e presenti, d'ogni ceto e di ogni età, che fanno si può dire la coda davanti ai camerini delle attrici per offrire un cuore e una capanna, e, assai spesso, un cuore e un trust del petrolio, un cuore e dei giacimenti diamantiferi, un cuore e un pacco di azioni. Come mai esse rifiutano per lo più sistematicamente e preferiscono la vita dell'augelletto solitario ma libero a quello accoppiato ma nella gabbia dorata?

E sì, ripeto, che al minimo accenno di stanchezza, al più lieve desiderio di novità ci sarebbe pronto il giudice a pronunciare una sentenza di divorzio. Ma sentiamo. Lupe Velez si è espressa in termini categorici, da vera figlia della pampa: « Sono troppo gelosa per prender marito. Un amante infedele sarà odiato da me, un marito, invece, sarebbe ucciso. Laggiù nel mio Messico le tradizioni rigide e millenarie sono riuscite a diventar sentimenti ». Clara Bow che ha fama d'essere sventata quanto brava, si è distinta con una risposta assai pensosa e triste: in fondo all'anima di questa eterna ragazza provocante c'è una malinconia invincibile. Essa ha detto: « L'amore è tutto nella vita di una donna, ma è così breve, così labile la nostra vita che l'amore è un sentimento più grande di lei. Dire ad un uomo: ti sposo, vuol dire: ti amo per sempre. Come si può dire ciò se noi siamo come fuscelli di paglia in balìa di questo turbinoso sentimento? Meglio allora lasciarci trascinare alla deriva, come foglie cadute dai salici nella corrente, e cercare la felicità, che spesso è infelicità, nel caso, nella rapida fuggevole luce di una giornata ».

Il racconto di Phillis Haver, la biondina che con Margaret Livingstone costituisce il duo cuore ben più sensibile e aperto ai ricordi che non quello che mostra davanti all'obbiettivo. Phillis Haver ci ha fatto passare davanti, proprio come in una pellicola, tutta la sua infanzia e la sua giovinezza piena di sofferenze. Abitava in uno di quegli enormi casamenti popolari della periferia di New York ove sono ammassate centinaia e centinaia di famiglie. Ella vedeva uomini ubriachi, liti quotidiane, bambini luridi e abbandonati e infine una serie continua di quelle scene desolate che talvolta descrivono la famiglia come la più avvilente delle condizioni. Quel panorama disgustoso tanto s'impresse nella mente della diva che giurò di non prender marito, di non incorrere mai nei pericoli di quella vita tanto grama come le era apparsa attraverso le finestre di quel grattacielo di poveri.

Ma, giunti a questo punto, dobbiamo notare che le interpellate danno risposte l'una differente dall'altra, e cioè dimostrano che se lo stato è unico, i motivi che suggeriscono di mantenerlo sono diversi e magari contrastanti, come il caso di Mary Brian che dà la colpa al suo poco entusiasmo per gli uomini e di Mary Nolan che dà la colpa al suo... troppo entusiasmo per il sesso forte. Voglio dire che ciascuna donna, diva o no, ha il suo modo di agire, talora chiaro e talora misterioso ma sempre generato da ragioni personali che possono sfuggire alla folla. Andate, per esempio, a svelare quali episodi si nascondono dietro la risposta di Raquel Torres: « Non mi sposo per non divorziare » o dietro quella enigmatica di Marion Davies: « Perché non mi sposo? Francamente, non lo so ».

Ma chi le supera tutte per incredibilità pur essendo verissima, è quella di Kate Von Nagy, che il giornalista incaricato dell'inchiesta interpellò per lettera: « Non mi sposo perché... nessuno mi chiede in moglie ». Ebbene, è il verosimile destino della troppo amata. Questa creatura meravigliosa nessuno osa desiderarla sua per sempre e nello stesso tempo è certo che altri, o ricco o geniale o bello o illustre, avrà già sul cuore della diva tutti i diritti. Invece può capitare come nel caso di Käte Von Nagy che se si è espressa un po' paradossalmente, ha tuttavia voluto illuminare una verità ignorata dai più circa certe belle donne, anche non stelle del firmamento cinematografico.

Il caso di Rose Hobart, è molto drammatico: essa, prima di cominciare la fortunata carriera di stella, era una signorina come tante altre, con il suo bravo fidanzato e i sogni del prossimo imeneo. Proprio alcuni giorni prima delle nozze il fidanzato di Rose Hobart spariva. La fanciulla dapprima si disperò, poi maledì il fuggitivo, anzi ne deturpò i ritratti che possedeva, ne distrusse gli oggetti un tempo tanto amati. Nella sua città dicevano che mai si era visto un odio così tenace. Ma un giorno trovarono il giovane in fondo a un torrente: era stato ucciso dai banditi. La fanciulla, che aveva detto pochi giorni prima: « Signore Iddio, fa che io lo veda per dirgli tutto il mio disprezzo », vide esaudito il suo desiderio, ma in che modo! Passò due anni di tristezza mortale, ma poi la giovinezza ebbe il sopravvento e Helene dimenticò: ma non dimenticò il voto fatto di non prender mai più marito.

Raquel Torres si allena... al matrimonio.

Phillis Haver pensa alla sua lontana infanzia.

Käte Von Nagy, è troppo bella, come si apprende in questo articolo.

Non meno drammatico e insieme comico è ciò che riguarda Jannette Mac Donald. Essa faceva l'amore con Bet Hatmann, un giornalista americano di talento. Essi erano quella che si dice una coppia ideale; il bruno Bet e la bionda Jannette muovevano tutte le invidie degli ambienti artistici e intellettuali di New York. Dopo un anno i due decidono di sposarsi. Si preparano grandi feste, si fanno grandi inviti. Ma nel momento in cui Bet e Jannette sono davanti al pastore che è lì lì per pronunciare la frase che unisce le loro esistenze sino... al giorno del divorzio, una donna esce dalla folla gridando e scagliandosi contro Bet Hatmann. « Siete un miserabile, mi avete tradita, Iddio vi castigherà ». Jannette sviene, la cerimonia è interrotta, stupore generale. Dopo quattro giorni si viene finalmente a sapere che quella donna era una povera maniaca che ripeteva la stessa scena a ogni cerimonia di matrimonio cui le capitasse di assistere. Ma la verità si era rivelata troppo tardi: Jannette, offesa, aveva rotto la propria relazione con Bet e... si era già fidanzata con il régisseur Malaystone!! « Fu così — dice la diva quando racconta l'aneddoto — che riuscii per caso ad evitare una grande sciagura... ». Ma queste cose essa le confida quando non è in presenza del suo attuale fidanzato, che non è più, si capisce, il régisseur Malaystone.

E, infine, per dimostrare come anche le dive abbiano il cuore cieco come quello di una sartina o di una manicure e siano suscettibili di tutti gli inganni dell'amore, valga l'avventura di Elissa Landi, la donna dallo sguardo pieno di selvaggio fascino; un'avventura che le farà temere il matrimonio come un gran pericolo sin che vivrà. Essa stessa racconta:

« Ho sempre amato l'amore, non ho mai pensato al matrimonio. Cioè, ci pensai una volta... E fu la cattiva. Avevo conosciuto due anni fa sulla spiaggia di Palm Beach un giovane bello e distinto che faceva, almeno a sentir lui, lo scrittore. In breve, lo amai, e mi pareva che la vita avesse senso solo perché c'era lui. Decidemmo di sposarci. Fu un turbine, la passione, poiché in un solo mese di conoscenza eravamo giunti a questa determinazione. Mi aveva regalato la copia di un suo libro con una dedica affettuosa e bruciante. Egli si chiamava René Bondar ma in arte, diceva, usava lo pseudonimo seguente: Alfred De Musset. Ebbene, proprio il giorno prima del nostro matrimonio, un'amica, venuta a trovarmi, vide sul mio tavolino il libro di René, ne lesse la dedica e quando io le dissi che René era... Alfred De Musset scoppiò a ridere. Seppi che Alfred De Musset era morto circa settant'anni fa e che René era un grande imbroglione. Ma fosse stato solo questo: mentre mi recavo al suo albergo per andargli a dire ciò che si meritava, seppi che c'era contro di lui un mandato di cattura per un furto di gioielli avvenuto nello stesso albergo. Naturalmente René era scomparso e con lui le sue illusioni. Poi mi accorsi che anche lui non doveva essere, al pari mio, molto forte in letteratura perché la data di stampa del libro era nientemente che del... 1890 ».

Tutti i salmi finiscono in gloria: anche la divina Greta fu interrogata sull'argomento e diede una risposta agghiacciante: « Non esiste un uomo vero che io possa amare; io amo solo le creature dello schermo, che sono mendaci, ma come tutte le illusioni, vivono nel regno astrale della fantasia ».

Jules Parme

Hollywood ride così

Il medico più noto di Hollywood è Adam Bennett, amico spirituale di tutte le dive, elegante conversatore e un uomo di spirito. Egli assicura che fra le sue clienti quella che maggiormente lo disturba è la loquace Bessie Lowe, che ha sempre l'idea d'esser malata.

« Le assicuro, cara Bessie — le disse un giorno Bennett — che lei sta meglio di me. Lei ha semplicemente bisogno di riposo... »

« Ma dottore — insiste la diva — guardi la mia lingua... ».

« Appunto — ribatté spazientito Bennett — anche la vostra lingua ha bisogno di riposo ».

LA TRUFFA LEGITTIMA

Ecco un film piccantissimo e pieno di movimento, in cui si vede un banchiere derubato da una bella donnina, ma derubato, questo è il curioso, legittimamente; almeno a quanto recisamente sostiene la donnina. Dall'incontro della furba Viviana (Bebe Daniels) con il banchiere (Lowel Sherman) al rumoroso processo, i casi si fanno sempre più intricati e spassosi, fino alla soluzione impreveduta e piacevolissima - Edito dalla Radio Pictures, il lavoro sarà presentato in Italia dalla Artisti Associati

L'ULTIMA «VIOLETTA»

Fiorenza Arrowsnieth rientrò nel suo camerino molto triste.

— Il capocomico mi ha annunciato che, come fra un mese scade il nostro contratto non ha più l'intenzione di rinnovarlo — disse a suo marito Ralph Arrowsmith.

Il vecchio la guardò con gli occhi quasi spenti, e non disse parola. Fiorenza si sedette sospirando, dinanzi al suo specchio.

— Me lo aspettavo da tanto tempo, — disse. — Poi cominciò lentamente a togliersi la parrucca, a cancellare la truccatura abilissima, che riusciva a malapena a nascondere la vecchiaia del volto.

Il marito si alzò in piedi. Agghindato come un « vieux marcheur » della fine del secolo scorso, con le ghette bianche ed il soprabito nocciola, la divisa dei capelli fino alla nuca e i baffi d'incerato, pareva ancor più alto, data la sua estrema magrezza. Passò dietro alla seggiola di Fiorenza e si fermò: con le mani tremanti fece una carezza a quelle guance che gli avevano donato tutti i loro fiori di gioventù e, sempre in silenzio, attese.

Ripresero a parlare solamente più tardi quando, rientrati nella povera stanza che abitavano in un povero albergo di Buffalo, N. Y., ebbero terminata una modesta cena di uova e di caffè.

— E' una indegnità, — disse Ralph. — Non sapranno mai più come rimpiazzarti, tu, la più grande « Violetta » delle scene americane.

— Povero Ralph! — gemette Fiorenza. — Tu mi vedi ancora con gli occhi dell'innamorato, ma loro no: sono vecchia, vecchia davvero. Ricordati che ho sessant'anni, che li compirò proprio allo scadere del mese, e tu ne hai quasi settanta. Sarebbe proprio ora che ci ritirassimo...

— Come si fa, Dio mio? Come si fa... Non abbiamo un soldo, cara. Come vivremo?

Fiorenza e Ralph erano sempre stati attori, e solamente attori. Nati sul palcoscenico, si erano conosciuti quarant'anni prima, a bordo di uno di quei teatri galleggianati che salgono e scendono le acque del Missisippì tumultuoso e si erano sposati per amore.

Ella era stata, davvero, una eccellente prima attrice, ed aveva conosciuto anche le glorie di Broadway, quando i primi quadri luminosi cominciavano, verso il 1900, ad illuminare le facciate dei teatri della « Grande Via Bianca ». Lui, Ralph, ottimo attor giovane, era passato, più tardi, ai ruoli di caratterista.

La decadenza dell'età, le poche forze, avevano condotto quei due avanzi dei tempi migliori, di quando il teatro era ancora Teatro, con la T maiuscola, in quella compagnia di terz'ordine, che si ostinava a portare dinanzi alle platee di provincia il vecchio repertorio. Del resto Fiorenza, a sessant'anni, con la sua abilità a truccarsi, e con la sua voce ancora fresca, e con il corpo alto e slanciato, poteva ancora rinnovare ogni sera il miracolo di ringiovanire: poteva ancora essere Violetta e Ofelia, due parti in cui era stata eccellente davvero. Ma il pubblico se ne era stancato: qualcosa della finzione presenta sempre, agli occhi del pubblico, una falla da cui si scorge la verità. L'ostinarsi a rimanere, a quell'età, Ofelia e Violetta, era cosa che sarebbe stata possibile solamente ad una Duse o ad una Sara Bernhardt...

Ah, se ai tempi buoni avessero messo da parte qualche soldo!

Ralph non disse parola con la moglie, della sua determinazione: al mattino seguente si alzò, si vestì con la consueta cura, e andò dal capocomico, un uomo di mezza età, sincero fino alla brutalità, ma buono in fondo.

— Come volete che faccia, — rispose il capocomico a Ralph. — Come volete che faccia? Non vedete che il teatro si svuota sera per sera, che mi tocca rinnovare il repertorio, ed avere una prima attrice più giovane, più civetta, magari, se non buona come Fiorenza? Lo so: io stesso riconosco, per primo, i suoi meriti, ma è il pubblico, caro Ralph, è il pubblico.

— Sarà la fame...

— A questo vedremo di rimediare. Una serata a vostro beneficio, poi, chissà, quando ripasserò dalla città dove vi stabilirete, una recita per voi non mancherà mai. E, sapete, « batteremo » bene l'addio alle scene di Fiorenza Arrowsmith; forse potremo fare un migliaio di dollari, potrete vivere qualche mese...

* * *

I giornalisti si dimostrarono eccellenti amici. La « Serata d'addio alle scene di Fiorenza Arrowsmith » fu abbondantemente annunciata, in città e fuori.

Fu una febbre di preparazione, per la vecchia attrice, che pareva dovesse recitare quella parte per l'ultima volta. Lo stesso Ralph ne pareva preso, lui che avrebbe dovuto fare solamente la parte del padre. Provavano e riprovavano, in casa, tutte le ore.

— Sei grande! — applaudiva il povero Ralph. E una speranza tornava nei loro cuori. Chissà se, dopo una grande interpretazione, una nuova scrittura, magari a salario ridotto...

— Vedrai, — prometteva Fiorenza. — Vedrai: sarò una Violetta come non sono stata mai.

E le brillavano gli occhi, e la febbre del trionfo le faceva tremare le mani. Tutto il suo essere pareva vivere per quell'ultimo evento.

Il teatro fu pieno come non era stato mai: un incasso enorme. Il migliaio di dollari era stato sorpassato e, in più, i compagni avevano fatta una colletta fra di loro, che aveva ancora arrotondata la cifra.

Fra le quinte — non resisteva a rimanere rinchiusa nel camerino — Fiorenza passeggiava nervosa, inquieta, timida di fronte al pubblico come non si era mai sentita. Ralph aveva cercato di dirle qualche parola per farle cuore, e si era preso un rabuffo, — vecchia carcassa, si era sentito dire persino! — in seguito al quale si era rintanato nel camerino, senza più uscirne altro che quando era « di scena ».

Il primo atto fu un trionfo. Fiorenza aveva ritrovato tutti i suoi spiriti, tutta la sua gioia, a recitare.

Ma, tra il primo ed il secondo atto, quando le luci della ribalta cessarono di far brillare il suo costume, spianando con una mano una piega dell'abito, ella ebbe — d'un tratto — il senso della finzione. Per la prima volta, in tutta la sua vita.

Cotone: era povero, modesto cotone! Tutto, nella sua vita, era stato modesto, povero cotone. La gloria, gli applausi, orpello, tutto, tutto inutile orpello... E come quell'abito non sarebbe più ricordato da nessuno, una volta smesso, così ella pure...

L'assalse lo sgomento del nulla. Rimase così, immobile dietro al sipario, guardando da un'apertura la sala che si era svuotata nell'intervallo.

Al secondo atto non si sentì più così sicura di sè. Tanto, ormai... tutto era finzione. Non era vero che ella moriva. Violetta... peuh!

Cominciò a impappinarsi. Il pubblico non vi badò. Due papere le sfuggirono, nessuno fece le viste di accorgersene...

Ma alla fine, quando distesa sul divano dovette dire l'estremo addio alla vita, all'amore, non resse più. Sentiva di dire, davvero, addio alla sua vera vita, a quella che era stata tutta la sua vita.

Cominciò a singhiozzare, senza poter proseguire. In teatro si fece un silenzio enorme, pauroso. Poi, solo, crudele, fulminante, un fischio lacerò quel silenzio.

Violetta non lo udì.

Ritrovò le forze per dire le sue ultime battute, e fingere di morire.

Gli applausi scrosciarono a salutare l'artista che il pubblico non avrebbe mai più applaudito.

— Su, Fiorenza, per ringraziare, ora che si riapre il velario, — la chiamò il capocomico.

Ma ella non si mosse.

Un braccio ricadde mollemente dal divano. Il capocomico si avvicinò, si curvò su di lei, la scosse... Si rialzò pallido.

— Tu, Philips, conduci via Ralph...

Violetta era morta davvero, col cuore infranto dalla fine della sua carriera.

John Barrymore

Due scene del film "Pietro il Grande", una delle migliori interpretazioni di Emil Jannings, di cui la Paramount presenterà presto una riedizione.

Hollywood ride così

* *John Barrymore è un marito affezionato, ma un po' sui generis. Qualche volta porta la sua bionda consorte, Dolores Costello, al ristorante. Ma John ha un brutto difetto: legge il giornale a tavola. Un giorno, proprio al ristorante, la moglie gli obietta:*

— Ma John, mi porti al ristorante e poi leggi il giornale... E io che figura faccio?

— Cameriere, — grida calmo calmo il simpatico attore — un altro giornale per la signora...

* *Joh Merivahan, un mediocre poeta californiano, scrisse l'anno scorso un poemetto per Gloria Swanson e glielo presentò dicendole che erano stati gli occhi della diva a ispirarglielo.*

— Veramente? — disse la diva appena lo ebbe letto. — Bisognerà allora che consulti un oculista.

* *Wallace Beery racconta qualche episodio sorprendente e... completamente inventato.*

— Avevo un fucile che colpiva un'allodola a quattro chilometri di distanza... Una volta...

— E io — lo interruppe impassibile con la sua voce chioccia Buster Keaton — io avevo un cannocchiale con il quale un'allodola lontana quattro chilometri era vista così bene che ne udivo perfino il canto...

I DIVI SONO FORTUNATI IN AMORE?

Chi vive lontano dal mondo cinematografico risponderebbe senz'altro di sì a questa domanda. Ci si figura i divi circondati da tanta ammirazione, da tanto fervore, da tanta adorazione che nessuno, scommetto, ha mai dubitato della loro fortuna in amore. Hanno mezzo mondo ai loro piedi, pensiamo, e tutto il loro imbarazzo è nella scelta: che cosa possono aspettarsi se non la felicità più completa? E invece... Basta ricordare, prima fra tutte, la tragedia coniugale di Charlie Chaplin, che per poco non lo allontanò per sempre dall'arte, tanto la prospettiva delle formidabili indennità da versare alla sua ex moglie lo aveva indignato. Recentemente ho voluto interrogare i miei celebri amici sulla loro fama di uomini e di donne fatali, che ardevo dal desiderio di comparare alla verità dei fatti; e ciò che ho appreso sorprenderà forse anche voi.

Menjou e la cosidetta Signora Smith

Ho cominciato ad interrogare un'autorità in materia: Adolphe Menjou. « Caro Owen — mi ha risposto — è appunto la maledetta fama di cui godiamo, che è contro di noi, e che generalmente ci vieta di essere felici. Quasi tutte le donne che ho conosciuto sono venute a me attirate, come le farfalle dal lume, dalla mia fama di uomo a cui non si resiste. E che cosa hanno visto, invece, passata l'ubbriacatura dei primi incontri? un uomo che, allontanato dalla sua arte, ossia dal suo mondo ideale, somiglia in modo incredibile alla generalità degli uomini. Non dimenticherò mai una signora londinese — chiamiamola la signora Smith — che venne in America apposta per conoscermi. Era molto bella ed io accettai un appuntamento. Sapete come sono gli appuntamenti; uno tira l'altro, come le ciliege; e fu al quarto o quinto incontro, se non erro, che cedetti al fascino della deliziosa inglese; per non dire che ci trovammo abbracciati quasi senza accorgercene. Vivemmo giornate di sogno, e vi confesso che pensavo già di dare ai nostri rapporti una forma più bella e più duratura, quando un fatto inatteso si verificò. Una sera, improvvisamente, colei che vi prego di continuare a chiamare col nome di signora Smith, ebbe un fremito, un sussulto e con uno strano sguardo mi domandò: « Che fareste, Adolfo, se vi lasciassi, anzi se vi lasciassi per seguire un altro? » Non senza sorpresa, risposi: « Ne sarei inconsolabile; sì, credo sinceramente che ne soffrirei molto ». Ella parve ancora più sorpresa di me. « Va bene — disse — ma che fareste? Vi domando che cosa fareste ». Ero profondamente preoccupato dalla piega che prendeva il discorso. « Non so che cosa farei — dissi — forse vi scriverei una lettera, forse andrei a soffocare il mio dolore nella solitudine; proprio non so, signora ». Ella impallidì. Era collera, me ne accorsi subito. « Come? — disse — questo è tutto quello che voi fareste? Voi dunque non vi prendereste una sottile vendetta? Non mi umilieresti seguendomi fino in Inghilterra fra uno stuolo di bellissime donne? Non mi frusterestе continuamente con l'ironia dei vostri sguardi, fino a costringermi a ritornare a voi per diventare vostra schiava per sempre? ». Io ero assolutamente inebetito. « Seguirvi in Inghilterra? — dissi. — Ma come lo potrei, signora, se ho cinque films da finire in quest'anno? Una ferrea clausola del mio contratto mi impone di non allontanarmi da Hollywood, in tutto quest'anno, per più di tre giorni di seguito: e in tre giorni potrei accompagnarvi in Europa soltanto se fossi Lindberg. Vi prego di ragionare, cara... ». « Basta così — rispose saltando in piedi e uscendo prima che riuscissi a trattenerla. — Voi mi avete ingannata, in un modo indegno, cui non avrei pensato: signore, voi non siete l'uomo che io avevo creduto di trovare. Addio ». Ella scomparve, e non l'ho più rivista. E le volevo bene, e riuscii con molta difficoltà a dimenticarla. Questa è, caro Owen, questa è spesso la nostra fortuna in amore: di essere fraintesi, volgarmente fraintesi. Ci scambiano per mille diversi personaggi di fantasia, mai per quelli che effettivamente siamo. Perché, purtroppo, tutte le donne che in ispirito ci amano, ragionano press'a poco come la signora Smith ».

Fortuna × fortuna = disgrazia

« Se sono fortunata in amore? — mi ha detto Ruth Selwyn — ma anche troppo, caro Owen, anche troppo! Assumo un nuovo cameriere? Dopo otto giorni scopro che egli è un barone tedesco, che si è travestito così umilmente per il solo piacere di vivermi più o meno vicino. Ho uno chauffeur proprio abile ed onesto, e sto cominciando veramente ad apprezzarlo come tale, quando, un bel giorno, egli ferma improvvisamente la macchina su una strada deserta e con le lacrime agli occhi mi confessa la sua vera personalità, che è quella di un industriale new-jorchese, e mi chiede di amarlo. Complessivamente, la mia fortuna in amore è una vera disgrazia, caro Owen. Dovrei sposarmi almeno cinquanta volte al giorno, se volessi approfittare di tutte le mie fortune in amore: e anche per la morale di Hollywood questa cifra è esagerata. D'altra parte... d'altra parte devo rivelarvi questa sensazione particolare: che fra tutti gli uomini che la mia fortuna ha attirato ed attira, non uno, non uno, caro Owen, era ed è quello che io aspetto. L'uomo che io aspetto è forse mille miglia lontano da me; e forse tutte le volte che un caso me lo avvicinerà, il destino, pronto come una belva in agguato, lo scaraventerà ancora più lontano. Perché è questa, amico mio, la grande sfortuna dei fortunati in amore ».

50.000 dollari per meno di un bacio

« Della fortuna in amore — mi ha confidato Ramon Novarro — io diffido come delle bucce di banana su una scala di marmo. Una donna che vi piomba in casa e che gettandovi senza sottintesi le braccia al collo vi grida che vi ama e che non può più fare a meno di essere vostra, è una persona che può farvi sinceramente piacere conoscere, ma che neppure il più raffinato psicologo è capace di distinguere da una donna che compie la stessa azione non spinta da un sincero slancio dell'anima ma dal subdolo scopo di compromettervi e di ricattarvi. Debbo anche confessarvi che ci sono capitato? Esiste a Hollywood, e anche altrove, credo, una vera e propria associazione di delinquenti che si serve di bellissime ragazze, per tendere formidabili insidie agli uomini più ricchi della città. A simili ricatti hanno dovuto sottostare, qui a Hollywood, molti notissimi attori, ed anche qualche direttore artistico famoso. Non vi faccio nomi, caro Owen, perché a voi certo non occorrono, mentre gli interessati preferiscono saperlo taciuto. Vi spiegherò come funzionano queste terribili insidie femminili. Una conoscenza occasionale, che i complici sanno far capitare, in mille modi, poi la ragazza fa in modo di trovarsi sola con voi ed attua senz'altro il suo piano, che consiste nell'accusarvi di aver tentato di sedurla e nel imporvi di versare una forte somma per ritirare l'accusa. Inutile protestare, non sareste creduti da nessuno, e tanto meno dai giudici, che sono, in tutta l'America, incredibilmente favorevoli alle donne. Bene, caro Owen, una faccenda simile mi costò cinquantamila dollari. Si chiamava Raquelita, una messicana. Non le avevo dato neppure un bacio. Quando ella mi si rivelò per quella che era, pagai ciò che chiedeva senza neppure darle la soddisfazione di mostrarmi irritato. «Ma un bacio me lo date, almeno?» — le chiesi. « No — rispose — altrimenti che cosa pensereste di me? ». Anche l'ironia, capite, caro Owen. E non vi meraviglierete se ora diffido di tutte le donne che non conosco almeno da un anno, e se non credo alle fortune in amore, né alle mie, né a quelle dei colleghi.

E questa è senza dubbio, per chi anche in fatto d'amore concepisce Hollywood come la terra promessa, la più istruttiva delle mie interviste.

G. Owen

Sopra: Juliette Compton, le cui fortune in amore non si contano più. A sinistra: Ruth Selwyn, che vi narra in questo articolo interessanti particolari dei suoi successi con gli uomini.

Una fortunatissima: Elissa Landi, l'attrice più intellettuale di Hollywood.

In automobile

Le automobili d'oggi non sono più, come un tempo, arnesi selvaggi e misteriosi. I costumi alla Tartarin non debbono più essere portati dagli automobilisti. Un'auto è un salottino per la strada. Travestendovi da meccanico di varietà fareste credere — se non vi si vedesse presso la vostra vettura — che siete come quei cavalieri senza cavallo, i quali passeggiano in tenuta ippica per stupire il vicinato.

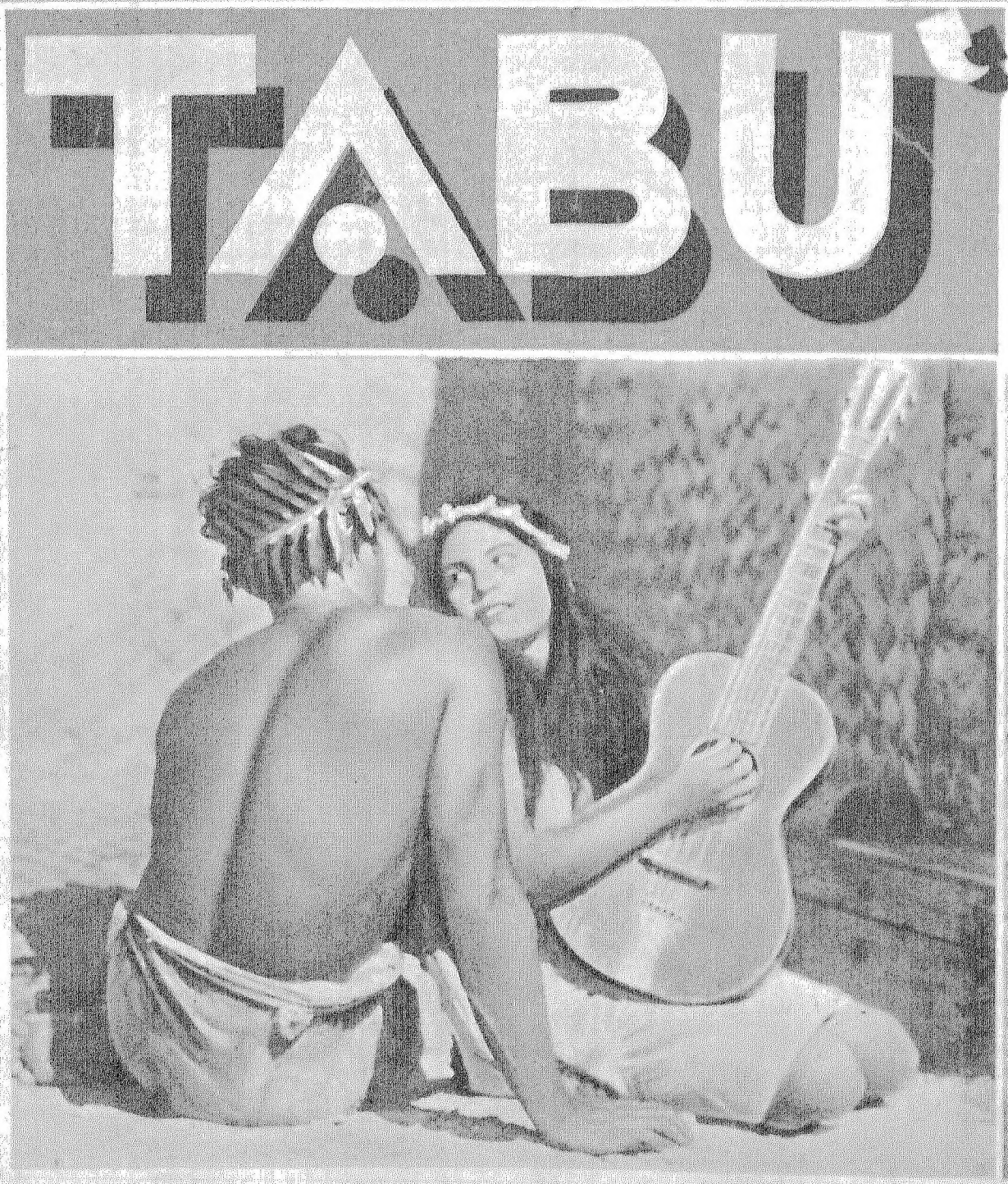
(Paolo Reboux: « Il nuovo saper vivere ».

TABÙ

Diamo alcune fra le più belle scene del film della « Paramount » *Tabù*, dovuto a F. W. Murnau, il grande direttore recentemente scomparso.

Tabù ci trasporta in un mondo di bellezza, in un'atmosfera di pace. *Tabù* è l'opera di un maestro della tecnica cinematografica, è il canto di un cuore di poeta. Murnau ci mostra una terra felice in cui si svolge un idillio che ha tutta la dolcezza e la tristezza dell'ultimo bacio d'amore.

Bora-Bora, piccola isola dell'arcipelago grandioso della Polinesia, lontana da qualsiasi influenza civilizzatrice, è un paradiso uscito dalle onde. Matahi è il più forte pescatore di perle ed il più abile danzatore di « upa-upa ». Reri invece è la più bella fanciulla che gli dei hanno mandato sulla terra ed intreccia ghirlande di fiori odorosi. Ma dal mare viene un uomo, un anziano dell'Isola maggiore, perché Reri sia consacrata *Tabù*. *Tabù* è, nel linguaggio degli dei, la parola più solenne, la parola più temuta. *Tabù* è quello che non si può toccare, non si può amare, non si deve guardare. *Tabù* è un luogo, un albero, un gorgo del mare, una persona. Chi è *Tabù* appartiene agli dei. *Tabù* è l'intangibile! E perciò Reri, dolce creatura d'amore, sarà ora la donna che dall'amore deve allontanarsi. Ed ella parte, dopo le feste di rito, verso l'isola maggiore. E Matahi resterà sempre solo... Ma non vale il *tabù*, la forza dell'amore sfida ogni divieto. Nella notte stellata, quando le onde quiete trasportano al suo destino Reri, una ridda di fiaccole tramanda da isola ad isola l'impossibile nuova: Reri è stata rapita! E mentre le ricerche si fanno affannose, quelle stesse onde tranquille portano lontano lontano due amanti felici. Un'altra isola li accoglie, epperò essa non è quella di Bora-Bora; il paradiso è perduto per sempre. Una nuova vita comincia, ove affanni e tristezze non riescono però ad offuscare l'amore di Reri e di Matahi. Ma anche qui li coglie il fato avverso: li raggiunge il *Tabù*. Il divieto dell'amore si precisa, si fa incubo, persecuzione. Reri e Matahi devono cedere e i loro ultimi giorni acquistano sapore di morte. E morte viene dal mare...



HOLLYWOOD IN CASA VOSTRA

Sì, gentili lettrici e amici lettori, siamo alla vigilia della scomparsa delle sale cinematografiche: vi saranno presto proiettate ai piedi della vostra comoda poltrona di casa, o, se volete, ai piedi addirittura del vostro letto, visioni lontane di paesi fiabeschi, immagini di donne e di tipi sconosciuti e volti cogniti di cari amici lontani.

E la radio, collegata con precisione meccanica al vostro televisore, vi porterà in perfetto sincronismo con le immagini anche le loro voci, come oggi vi porta le più o meno nostalgiche armonie d'altri continenti.

E tutto ciò verrà proiettato, nell'attimo stesso che il soggetto posa magari dall'altra parte del nostro globo, con la stessa fedele simultaneità di riproduzione di uno specchio.

Quindi visioni palpitanti di verità e di immediata e vera attualità: non più visioni imbolinate e suoni imbottigliati in precedenza per essere serviti nelle sale dei cinema dalle quattordici a mezzanotte.

Televedere! Questo lungo sogno di studiosi e di poeti oggi è un fatto compiuto.

I metodi per televedere non sono forse ancora i definitivi: le macchine di trasmissione e di ricezione delle immagini non sono perfette ancora, ma in un non lontano domani lo saranno certamente.

I primi tentativi

Il tentativo di televedere, del resto, non è di oggi. Tentata fin dal 1884 da Nipkow col suo disco esploratore, che anche oggi resta come base nei principali sistemi televisori, la televisione fu poi abbandonata perché allora a troppi interrogativi doveva ancora rispondere la scienza.

Mancava allora un dispositivo — la cellula fotoelettrica — che trasformasse le variazioni luminose in elettriche per poterle trasmettere a distanza, e mancava anche l'altro dispositivo — il relais luminoso — che convertiva nuovamente le variazioni elettriche in variazioni luminose per poterle proiettare sul vetro smerigliato che funziona da schermo.

Non è questa la sede per presentare tecnicamente la soluzione dell'arduo problema: ma non credo del tutto inutile accennare telegraficamente al modo di riprodurre sullo schermo immagini a distanza.

Molti sono i sistemi che oggigiorno si stanno studiando e perfezionando: ma possono tutti essere compresi in due grandi categorie:

Riproduzione diretta e indiretta

La prima si esegue mettendo il soggetto da riprodurre direttamente davanti alla cellula fotoelettrica. Una potente sorgente luminosa, passando attraverso un condensatore ed un obiettivo è pronta per illuminare il soggetto. Fra l' obiettivo ed il soggetto è posto un diaframma mobile (o disco esploratore di Nipkow) il quale, spostandosi, ha il compito, durante la trasmissione, di permettere alla luce di illuminare soltanto, una dopo l' altra, frazioni del soggetto stesso.

La cellula fotoelettrica riceve così dal soggetto vibrazioni luminose consecutive che essa trasforma in vibrazioni elettriche.

Queste vibrazioni elettriche vengono trasmesse a distanza al « relais luminoso » del televisore ricevente, e questo le trasforma nuovamente in vibrazioni luminose proiettandole su di un vetro smerigliato, naturalmente in frazioni e nell'ordine come gli vengono trasmesse.

I progressi della televisione. Negli Stati Uniti funzionano le prime cabine telefoniche con aggiunta di televisione

Fra il vetro smerigliato, che serve da schermo, e lo spettatore è posto un disco esploratore o diaframma mobile, identico a quello dell'apparecchio trasmettitore e con quello marciante in perfetto sincronismo, il quale discoprirà le particelle dell'immagine nell'ordine e con la velocità che vengono trasmesse.

L'immagine, come si è detto, viene trasmessa a frazioni consecutive; però lo spettatore le percepirà apparentemente istantanee nel loro complesso purché la trasmissione di tutte le particelle formanti l'immagine completa vengano trasmesse in un tempo non superiore a 1/10 di secondo.

E la ragione è ovvia quando si pensi che l'azione della luce persiste sulla retina del nostro occhio per un decimo di secondo circa, e perciò un'immagine presentata all'occhio in piccole frazioni succedentisi nel totale in meno di tale piccolo spazio di tempo, apparirà istantanea nella sua totalità.

Infatti un punto luminoso, che percorra un dato spazio in un tempo non superiore ad un decimo di secondo, ci apparirà come una linea luminosa non interrotta. Così una stella cadente, una saetta, un razzo.

Il succedersi ininterrotto delle trasmissioni ripetute dell'immagine darà la costante ed insoluta continuità.

Il secondo sistema di trasmissione, quello indiretto, nel procedimento di trasmissione è uguale al primo: l'unica variante è nelle riprese visive. Il soggetto da trasmettere, anziché posare direttamente davanti alla cellula fotoelettrica, posa davanti all'obiettivo che proietta la sua immagine, sempre frazionata dal diaframma mobile, su di un piccolo schermo posto davanti alla cellula stessa.

Ma questo secondo sistema è stato oggi quasi abbandonato avendo il primo dato migliori risultati.

Cinema a domicilio

Quanto prima perciò si potrà avere in casa propria, e relativamente con poca spesa, la primizia visiva di qualsiasi scena cinematografica che si giri ad Hollywood, e nello stesso istante che si gira, purché, beninteso, quei signori permettano che una vigile cellula fotoelettrica scenda a quarantacinque gradi sul capo degli attori mentre agiscono.

Ma allora, mi domanderete, gentili lettrici ed amici lettori, occorrerà rimanere sempre a casa per non perdere qualche importante trasmissione di avvenimenti eccezionali ed imprevisti?

No, tranquillizzatevi: si è già pensato anche agli amatori di televisione poco pazienti. Si è riusciti a ritenere le immagini, incidendone le vibrazioni per dischi fotoriproduttori per poterle trasmettere ad ore stabilite.

Si potrà avere così anche un vero e proprio cinema in casa propria, ad ore stabilite ed a lungo metraggio, perché non mancheranno costituzioni di Società che si occuperanno non solo di trasmettervi gli avvenimenti importanti nello stesso istante che avvengono, ma anche un vero programma cinematografico quotidiano, con l'ultima moda, il dramma e la comica. E può essere anche che qualche Società trasmittente benemerita pensi a trasmettere, ad ogni fine di mese, una breve azione visiva ammonitrice ai creditori spietati circa le tristi conseguenze che possono colpire coloro che, con la propria intolleranza, si offrono bersaglio alle umane imprecazioni.

E tutto questo si potrà avere con una spesa molto relativa, poiché un completo televisore ricevente non costerà più di un discreto ricevitore radio, e potrete trasportarvelo dovunque, come fate oggi per il fonografo e per la radio, anche a bordo della vostra automobile.

L'universo sott'occhio

Se questi sono i padroni del secondo millennio dell'Era Cristiana, è facile immaginare quale fastoso Luna Park sarà il mondo nel 2000!

Letti volanti su pareti formate da luminosi paesaggi fiabeschi proiettati da giganteschi televisori impiantati sulla luna: treni-siluri e torpedini-razzo per lo scambio delle visite con gli amici traslocati su altri pianeti.

Chi vivrà vedrà! Ma (parlo a quei pochi lettori che, come me, non potranno vederlo) chissà poi, in fondo in fondo, preferiranno di rimanere su questa vecchia crosta!

G. Forti

DIADERMINA

CREMA SOVRANA PER LA PELLE

Assicura alle mani e al viso bianchezza e grazia seducente.

Trovasi in vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6.- oppure L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
36, Via Comelico MILANO Via Comelico, 36

Il nostro concorso d'espressioni è per tutti indistintamente i lettori

Se siete capaci di esprimere con un efficace gioco mimico un sentimento, una passione, una emozione

Se sapete fingere uno stato d'animo e dare al vostro volto la maschera ad esso corrispondente

Dovete partecipare al nostro Concorso che vi dà la possibilità di guadagnare ogni mese due ricchi premi

Ogni mese, col numero che uscirà più vicino al giorno 15, noi daremo UN TEMA: *chi vuol concorrere dovrà farsi fotografare esprimendo col volto quel sentimento che sarà appunto soggetto del tema.*

Il tema che assegniamo per cominciare è ODIO. *Chi concorre deve farsi fotografare in modo da esprimere tale sentimento con la maggiore evidenza ed arte possibili, così come farebbe dinanzi ad un obiettivo cinematografico durante una scena.*

A facilitare il compito dei concorrenti, pubblicheremo ogni volta, come ora facciamo, fotografie di notissimi attori o attrici in una posa che esprima tipicamente ed efficacemente il sentimento proposto come tema.

I concorrenti, eseguita la fotografia, devono incollarvi dietro il tagliando apposito e riempirlo secondo le indicazioni che reca. Poi devono inviare la fotografia a « Concorso d'espressione » di Cinema Illustrazione, *Piazza Carlo Erba 6, Milano. Le fotografie relative al tema* ODIO *possono essere spedite sino a tutto il 30 luglio 1931.*

Come avverrà l'assegnazione dei premi

Fra le fotografie pervenuteci, pubblicheremo quelle che, a parer nostro, sono le migliori. Sarà poi il pubblico, mediante votazione, a scegliere e a proclamare due vincitori (un uomo e una donna) ai quali saranno inviati i premi immediatamente dopo la proclamazione.

I PREMI

in palio per il mese di luglio sono:

Per il vincitore, un elegantissimo orologio di gran marca del valore di duecento lire.

Per la vincitrice, una borsetta e un cappello dello stesso stile nei colori rosso, marron, blu, grigio, squisita creazione di alta moda della Ditta A. Bossi (Corso Buenos Ayres, 3, Milano) di cui diamo in basso la riproduzione fotografica a prova del buon gusto della Ditta Bossi, che in fatto di novità parigine in materia di abbigliamenti femminili dimostra di tenere l'assoluto primato.

N. B. *Il numero delle fotografie che può mandare ogni concorrente è illimitato, ma dietro a ciascuna fotografia dovrà sempre esservi l'apposito tagliando.*

Concorso delle espressioni

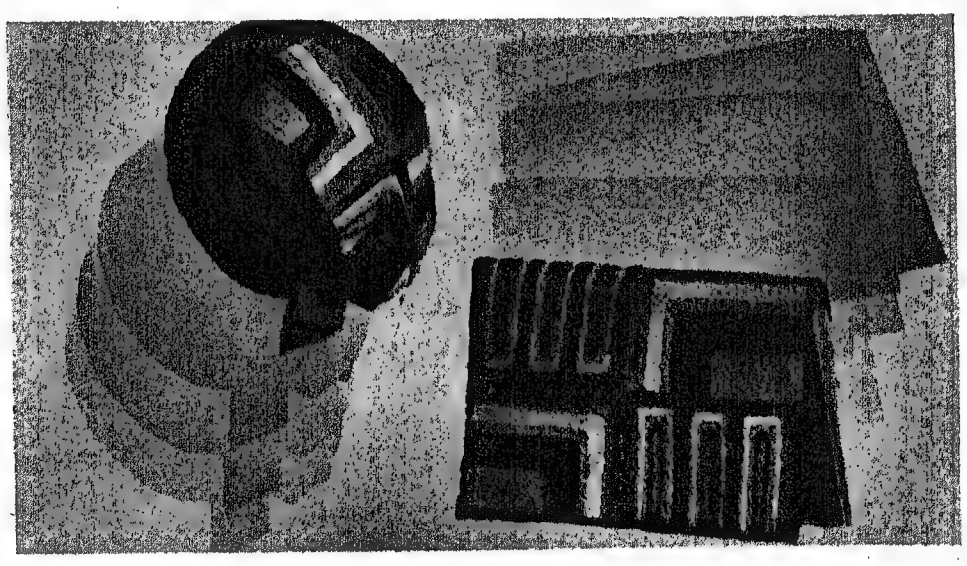
Tema: ODIO

Nome del concorrente .....

.....

Indirizzo .....

.....



I NUOVI FILMS

« IL FARO DELLE TEMPESTE ». - *Realizzaz. di Herry Pollard. Interpretaz. di Mary Nolan e Johnny Mac Brown.*

Il consiglio può esser di stagione: diffidate, o romantiche fanciulle, delle attraenti apparenze dei vostri compagni di ozio, sulle spiagge. Le vacanze estive alzano il tono della vita individuale e nascondono, sotto i chiari vestiti e le eccezionali prodigalità, consuete ristrettezze e limitate ambizioni. E' quello che capita alla bella Mary. Fidanzata a un giovine danaroso e volgaruccio, incapace di delicatezze e di rosei sogni, conosce per caso un ragazzo, venuto come lei a trascorrer le vacanze tra onde e ondine. E lo conosce in circostanze eccezionali: un fanciullo rischiava di annegare, al largo, e lui, con quattro energiche bracciate lo ha raggiunto e salvato. Così, al coro delle felicitazioni, s'aggiunge anche la voce di lei. Quel pizzico di eroismo del quale il bravo nuotatore ha dato prova, ferendosi per giunta alla tempia, lo ha messo, agli occhi della ragazza, in una luce quanto mai favorevole. E lei che gli medica la ferita e che maggiormente lusinga il suo amor proprio. Poco dopo, distesi entrambi, faccia a faccia, sotto un ombrellone compiacente, si mormorano le prime parole tenere. Insomma, per l'uno e per l'altra, è nata, improvvisamente la poesia. È logico quindi che Mary mandi la realtà a passeggiare. Con poche e secche parole il suo fidanzamento con Jim è rotto e il nuovo idillio incomincia.

Romantica, la fanciulla accarezza, ansiosa, i bei propositi per l'avvenire.

Non sognano, gli innamorati, la solitudine in due? Ma le parole son più belle dei fatti. Avvenuto il matrimonio, spentisi i fuochi d'artificio della cerimonia nuziale, dov'è che Johnny conduce la cara sposina? Nella torre d'un faro eretta in mezzo a una scogliera desolata, che il mare spesso tempestoso separa dalla terraferma, senz'altra compagnia che l'ossessionante frangersi delle onde, e il volo basso dei gabbiani e il fischio lontano delle sirene delle navi. Tutto ciò può anche essere interessante, per lei, nei primi tempi. Ma la nostalgia della sua gaia giovinezza, delle eleganze della città, delle voci umane, del frastuono, non tarda a impadronirsi del suo piccolo cuore già inaridito. La bimba che nasce invece di darle sollievo, le rende anche più insopportabile l'esilio. Avverte la mancanza delle mille piccole cose necessarie all'allevamento della sua creatura e non sa darsene pace. Così, ogni parola è pretesto di rimbrotti, di sgarberie, di rancore, tra i coniugi. A un tratto la tragedia s'abbatte sulla famigliola solitaia. Johnny, in seguito alla ferita prodottasi quel giorno, nel salvare il piccolo naufrago, diviene cieco. Non potrà più, dunque, accudire al proprio lavoro di guardiano del faro. Ora, nel pericolo di perdere il pane, la torre maledetta sembra che si vendichi, facendo sentire alla donna come la vita si presenti piena di insidie e di pericoli, di là dal mare. Ormai quella è la sua casa, il suo rifugio sereno. Bisognerà difenderla con astuzia. Ispettore del faro è Jim, il fidanzato abbandonato, che si vendica a tenerli chiusi là dentro. Soltanto così egli spera di mutare in odio, l'amore che lo ferì. La sventura gli offrirà questa altra terribile arma. Vorrà egli rinunziare alla gioia malvagia di ridurli alla fame? Non c'è che una cosa da fare: ingannarlo. Studiare il modo di nascondergli la cecità di Johnny che i medici non ritengono inguaribile. Così i coniugi s'addestrano alla puerile finzione. Fatica inutile. Basterà il più lieve incidente a mandar tutto a monte. Dopo pochi minuti Jim comprende. L'innamorato, com'è ancora di Mary, approfitta delle tenebre dell'altro, per stringere la donna tra le braccia e prometterle una vita diversa, più bella, il lusso, la ricchezza, purché vada a vivere con lui. Altrimenti Johnny perderà il posto, e sarà la miseria nera. La tentazione e la minaccia sconvolgono la prigioniera. La città la chiama con la sua voce irresistibile. Si lascia condurre. Ma non appena ha messo piede a terra, è come se si risvegliasse da un sonno pieno di incubi. E senza esitare ella balza in un canotto e torna al suo uomo, alla sua creatura. Sarà quel che sarà. Ma, intanto, è avvenuto un fatto portentoso. Accortosi di esser rimasto solo, Johnny si è lanciato verso il balcone e ha picchiato la fronte contro lo spigolo della porta, cadendo svenuto. Riprendendo i sensi, più tardi, constata di aver ricuperato la vista! Ma l'infedele Mary non lo suppone certo e neppure Jim, che torna al faro, per ripigliarsela. Solo quando la donna gli dichiara di voler rimanere col marito che ama, Johnny le rivela il miracolo di cui la provvidenza lo ha beneficato. E scagliandosi sul nemico lo scaccia brutalmente dall'isolotto ove certo non metterà più piede.

La partenza di questo film è felice. Dalle prime scene, gaie, mosse, disinvolte della spiaggia alla cecità di Johnny tutto procede benissimo. Poi si cade un po' nel romanzesco, nell' avventuroso, nell' inverosimile.

Quella fuga e quel ritorno di Mary non ci convincono. La guarigione del cieco, casuale come la cecità, sebbene scientificamente possibili, hanno un sapore romantico, *vieux jeu*.

« L'INDOMABILE ». - *Realizzaz. di Jack Corway. Interpretaz. di Joan Crawford, Robert Montgomery e Torrence.* (*Ed. Metro G. M.*).

Il personaggio principale di questo film, è ancora la *gamine*, la monella, cara al teatro francese di quindici anni or sono, finita tra noi, più tardi, sotto il nomignolo di *Scampolo*. Con questo, è detto tutto. Naturalmente, trapiantate questa sbarazzina in America, e specialmente nella cinematografia di Hollywood, e il bruscolo diventerà un elefante. Quest'ultima incarnazione della fastidiosa mascherina si chiama Elena, ed è nata nei tropici da un padre squattrinato e avventuroso. La chiamano *Stop*, perché, un giorno, litigando con un marinaio volgare, gli somministrò tal dose di calci e ceffoni che, malconcio, il poveretto le gridò: *Stop*.

Che cosa capita a costei? Selvaggia nel più rigoroso senso della parola, eredita un bel giorno parecchi milioni di dollari dal padre sotto forma di giacimenti di petrolio che un amico di lui, al quale Elena è affidata in punto di morte, sfrutterà al massimo per la comune ricchezza. Il tutore allora ritiene doveroso da parte sua condurre la piccina a New York perché si civilizzi. E assistiamo alle fasi poco edificanti di tale metamorfosi. Ma la prodezza maggiore della ragazza è di innamorarsi perdutamente di un fannullone, conosciuto a bordo come amante di una donnina leggera. Il tutore, non appena informato delle intenzioni di Elena, fa di tutto per sbarazzarsi del giovinotto, offrendogli perfino una buona uscita in denaro. Questi, offeso, vero giovine povero alla Ohnet, si decide ad andarsene. Ma Elena che lo spia, glie lo impedisce sparandogli contro una rivoltellata. Per fortuna la ferita è lieve, l'ispettore della polizia è amico di famiglia e tutto finirà nel migliore dei modi.

Film stupido, noioso. Ma gli attori, anche qui, sono ottimi. Joan Crawford e Robert Montgomery formano una bella coppia. Il Torrence è quell'eccellente caratterista che sapete.

« LA RIVA DEI BRUTI ». - *Realizzaz. di Mario Camerini. Interpret. di Carmen Boni, di Alessandro Salvini, Camillo Pilotto, Lombardi, ecc.* (*Ed. Paramount francese*).

Ecco un altro campione (l'ultimo?) della produzione americana girata a Joinville. Film parlato al cento per cento, secondo le direttive del '930. Gli americani hanno voluto attribuire la colpa di così pessimi risultati ai nostri attori. S'accomodino. Un fatto è comunque incontestabile, che, cioè, il Camerini ha saputo fabbricare in Italia due films tecnicamente e artisticamente pregevoli e che in produzioni nazionali Carmen Boni, Pilotto, Lombardi avevano già dato ottime prove.

Lo scenario di questo disgustoso film è tratto da un romanzo di Conrad. Ridotto allo scheletro, l'argomento non poteva essere più inadatto a costruire un film sopportabile. C'è il solito giovinotto deluso in amore che s'è rifugiato in un'isola tropicale, non volendo più saperne del suo prossimo. Due coniugi cinesi gli son servi e compagni. Un giorno, approdando con la barca nella sua rada tranquilla, si trova a bordo una ragazza. Ella si è rifugiata per sfuggire alle persecuzioni dei molti uomini tormentati dalla di lei bellezza che si azzuffano per possederla. Suo malgrado, impietosito, il giovinotto le accorda ospitalità nell'isola, fino al passaggio del primo piroscafo, cui farà segno. Intanto laggiù, nella riva dei bruti, il grasso e maturo padrone dell'albergo, che non si rassegna ad aver perduto sì bella preda, pensa di vendicarsi. E suggerisce a una banda di malfattori suoi ospiti, di fare un salto nell'isola, dove troveranno, oltre a una stupenda ragazza, oro a mucchi. La spedizione brigantesca ha luogo. Ma i due giovani, con l'aiuto del cinese, riescono a difendersi e a far prigionieri i malfattori. Tornata la tranquillità nell'isola, l'amore che già covava sotto la cenere divampa. E il misantropo potrà ritornare nella società con quel bel fiore selvaggio sottobraccio.

Salvo qualche particolare, il film è messo in scena volgarmente e recitato in modo pietoso.

Enrico Roma

ATTENTI ALLE INFEZIONI!

Questi orribili insetti vivono nei rifiuti e nel sudiciume. Portano con loro le più gravi infezioni. Allontanate il pericolo dalla vostra famiglia

Vaporizzate l'insetticida liquido profumato "BLACK FLAG"

Le vaporizzazioni di questo insetticida sono micidiali, per le mosche, zanzare, cimici e tutti gli altri insetti.

In vendita presso le migliori farmacie e drogherie

ESIGETE LA LATTA ROSSA CON LA BANDIERA NERA

Una latta da L. 7 è sufficiente per 2000 polverizzazioni

Distributori per l'Italia e Colonie:

Banco D'Asaro Biondo
ROMA
CORSO TRIESTE N. 19

UN BENEMERITO della lega contro il pessimo umore è Cami, il fantasioso umorista francese di fama mondiale. Il suo libro « *La famiglia Rihiki* » ha fatto ridere di cuore perfino Charlot, il quale ha definito Cami « il più grande umorista del mondo ». Il volume verrà messo in vendita, in signorile edizione, a L. 20 la copia. Prenotatelo presso *Rizzoli e C. - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.*

CALAIS — DOUVRES

Presentiamo in questa pagina alcune fra le più belle scene del film "Calais Douvres", di produzione Ufa, messo in scena da Anatol Litwak e interpretato con fine bravura da Lilian Harvey, una delle migliori attrici tedesche, e da André Dumas.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Un lettore di Comœdia - *Mantova*. Le tue idee non mancano di sano criterio; ma io non me ne posso far portavoce perché non mi occupo di teatro. Perché non scrivi alla direzione della rivista?

Danilo - Torino. Ti manca l'amore e vedi tutto nero, nel mondo. È questo un effetto prodotto comunemente anche dagli occhiali affumicati, ma assai più triste quando ne è causa uno stato psicologico come il tuo. Però non capisco perché tu non debba trovare un'anima gemella; per timidezza, per eccessive esigenze, per pigrizia? Eppure tutto è così facile. Una ragazza ti piace? glielo dici. Ma non parlarle come hai scritto a me. Non dirle: « Com'è triste la vita! Morire...; al di là, chi sa, forse ci sarà l'amore... ». A queste cose non ci sono che io, capace di resistere.

Boccone - Perugia. Sei tutt'altro che antipatica; della benevolenza ti son molto grato. La calligrafia ti definisce vivace, egoista, un po' presuntuosa.

Fior di loto - Firenze. Sincerità, ardore, bontà rivela la calligrafia.

Ravenna - Sanchiton. Ami senza fortuna una ragazza. Sette volte l'hai interpellata e sette volte ella ti ha risposto « con un no formidabile ». Era un no, o era lo scoppio di una mina? In ogni modo, dopo sette scontri simili hai tutto il diritto di riposarti e di cominciare a sospettare che non le sei molto simpatico. Non si sa mai, chi le capisce bene, queste donne?

Jolanda. Gli articoli di cui parli non sono miei. Perché immagini che io ami l'acqua di colonia e i cioccolatini, e porti con ambizione baffetti all'americana? non sono così intellettuale, Jolanda. E nemmeno mi spiego perché ti siano antipatici i meridionali; il loro accento sembra parodiabile a te, esattamente come a un siciliano sembra parodiabile l'accento di un milanese: ma gli uomini non si giudicano così leggermente.

20 sotto zero. Imbacuccato nella pelliccia della mia cara Eulalia rispondo alla tua lettera gentile. Non credo che, venendo a Milano il 20 luglio, riuscirai a mettere le mani su di me. Ho un sosia che mi sostituisce nei casi più pericolosi. Ti confesso però che il fatto non è privo di inconvenienti. L'ultima volta che mi presentai a ritirare lo stipendio, il cassiere si mise a ridere. « Due volte in un giorno no » disse « non è delicato da parte vostra ». Ma ora ci siamo messi d'accordo su un punto: che lo stipendio sarà dato soltanto a chi, presentandosi con il mio nome e con la mia faccia, sarà anche in grado di esibire un neo ch'io solo posseggo. La calligrafia ti rivela intelligente, volitiva, un po' egoista.

Nadia - Milano. Scrivi presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Ha 40 anni ed è ammogliato. La calligrafia rivela sensibilità, fervore, scarso buon senso.

Rosa - Milano. Sensualità, eleganza, molto egoismo rivela la calligrafia. Dei lusinghieri apprezzamenti vi son grato.

Ansaldo M. - Spezia. Un giovane ti fece la corte per tre mesi, dopo i quali, vinta la tua ritrosia, ti strappò un bacio. Ebbene, consideravi l'amore come uno scherzo, e quel bacio ti mostrò invece che si trattava di una cosa seria, producendo in te un « effetto indescrivibile ». Tuttavia, il giorno dopo volesti di nuovo evitare la causa di tanto effetto, e il giovane se n'ebbe a male, e da allora ti sfugge, non senza tuo rammarico. Queste ragazze! non sanno mai quel che vogliono, non si conoscono che in superficie. Cerca di stabilire, amica mia (sia pure col concorso di una margheritina) se ami o non ami quel giovane: e se lo ami diglielo, e rinnova con lui la piccola deliziosa vicenda che con tanta urgenza di sentimenti nuovi avvicinò le tue labbra alle sue.

Circe da F. Scrivete più chiaramente lo pseudonimo. Willy ha 30 anni e mi pare un attore mediocre. Douglas ha invece tutta la mia ammirazione. Vedrete « Ispirazione » e « Romance » quest'inverno. I libri della Glyn li odio. Incostanza, egoismo denota la calligrafia.

Gelsomino. Non ringraziarmi, ho fatto il meno che potevo fare. Auguri di buone vacanze. Sono lieto di esserti sempre più simpatico: io rinunzio a tutte le gioie materiali della vita, in cambio di qualche soddisfazione morale; come spiegai alla mia cara Annamaria quando ella mi sorprese proprio mentre, per abbracciare la cameriera, rovesciavo senza il minimo rimpianto il vassoio del tè.

Donna senza amore. Non credo che tu possa oscurare presto la fama di Greta Garbo come bella donna e come attrice; forse ti ci vorrà un po' di tempo e di impegno. Di Sween Garbo non ho notizie.

Romano Salvatore - Sorrento. Hai sognato di Rodolfo Valentino. Nel sogno il grande Rudy ti è diventato amico, tanto che avete fatto insieme una passeggiata. Camminavate conversando; ma ad un tratto Valentino si è fermato di botto, si è dato un colpo in fronte e dicendoti « Permettete un momento » è corso incontro ad un giovane che sopraggiungeva. « Finalmente ti ho incontrato » gli dice ponendo mano ad un lungo coltello. Quello lo imita e un terribile duello s'inizia; Valentino sanguina al braccio, ma si rifà rudemente, inviando l'avversario in un mondo migliore. E tu, Romano Salvatore, che facevi frattanto? È vero che Valentino ti aveva chiesto cortesemente permesso, ma due carabinieri potevi anche chiamarli, che diamine. Non è lodevole, anche in un sogno, rimanersene così inattivi mentre a pochi passi di distanza due giovani si affaticano tanto per sgozzarsi. Almeno io, non è così che intendo la solidarietà umana e il civismo.

Amarilli. Siete così allegra che venite spesso considerata pazza. Vostra madre si dispera; vostro padre si strappa i capelli, aggiungendo dolore a dolore. Stanca dei facili successi familiari, avete ora deciso di cimentarvi con me, anche perché sperate ch'io vi possa comprendere. Certo che lo posso, Amarilli. Volendo, posso essere allegro come una catapulta.

Io - Pola. La foto non mi pare molto riuscita. Nel Concorso io non ho nessuna ingerenza. La calligrafia esprime molta volontà e molto egoismo.

La Morocha encantadora. Come sarà il tuo principe azzurro? Di un azzurro molto carico. Ad Alice White scrivi a Hollywood, in inglese. Così a Rod La Rocque. La calligrafia ti definisce credula, vivace, un po' superficiale.

Juan - M. Se il giovane lo merita, amalo nonostante l'ostilità dei tuoi parenti. L'amore ha le sue leggi ferree, come saggiamente diceva quel giovane povero che aspirava alla mano della graziosa e milionaria figliuola di un proprietario di ferriere. Sforzati, con una affettuosa opera di persuasione, di rendere il giovane sempre meno inviso alla tua gente.

Miss Bleu. Grazie della simpatia, resa più lusinghiera dalla vostra intelligenza. Amo Roma moltissimo anch'io; e tutti gli angoli dell'Urbe mi conoscono. Sotto Nerone vi ebbi qualche dispiacere, ma riuscii a non eseguire l'ordine di svenarmi, fattomi comunicare dal puntiglioso imperatore, al quale non piacevano le mie rubriche. Fui furbo, quella volta. Mi coricai nel bagno e mi tagliai la vena del polso destro; ma un ingegnoso e dissimulato apparecchio mi versava frattanto nella vena del polso sinistro il sangue di diecimila schiavi nascosti nella sala attigua. Dopo sei ore il centurione che presiedeva per ordine di Nerone al mio suicidio, osservò che io continuavo a star benissimo e fuggì gridando al miracolo. Ciò mi fruttò la grazia; e credete pure, amica mia, che con un po' di astuzia si poteva farla anche al famoso Nerone. La calligrafia vi definisce capricciosa, sensuale, elegante.

Abracadabra. La corte alle fanciulle cominciamo a farla, generalmente, per puro spirito di conquista. Sta alle fanciulle, poi, saper trasformare in amore questo superficiale sentimento. Il quale è però utilissimo come spinta iniziale. Quando io avvicinai la mia cara Annabella non volevo che condurla a cinematografo; l'idea di non rivederla più dopo lo spettacolo, o almeno dopo quella sera, non mi dava il minimo fastidio. Il giorno dopo, invece, ero pronto, per lei, ad affrontare una tigre digiuna da un mese: e fu una vera fortuna per tutte le tigri in queste condizioni, che il caso non me le mettesse davanti. Concludendo: il vero « coup de foudre » è rarissimo. La calligrafia ti definisce pensosa, romantica, un po' egoista.

Artiglio giallo. Non ti consiglio una scuola di ballo per corrispondenza. I tuoi parenti, vedendoti saltellare con un opuscolo in mano, non si farebbero un buon concetto di te. Informati presso qualsiasi scuola (ce n'è un centinaio, a Milano) delle tariffe, di' francamente al « maestro » quello che puoi spendere, e sarai servito. Grazie della simpatia.

Analemate 31. Incostanza, scarsa volontà, fantasia rivela la tua scrittura.

N. 18. Deluso. Si sarà trattato di un errore. Pazienza. Offriremo presto nuove e migliori possibilità a tutti.

Cable. Il N. 25 di *Cinema Illustrazione* ti verrà inviato contro rimessa di L. 1.— (i numeri arretrati costano il doppio) che potrai effettuare anche in francobolli. Abbi cura, nel rimetterci l'importo, di ripetere la commissione. L'abbonamento annuo a *Ragno d'oro*, pubblicazione mensile che risponde alle esigenze delle appassionate di qualsiasi genere di ricamo, costa L. 10 e può aver inizio da qualsiasi numero. Non possiamo però esaudire la tua richiesta, date le vigenti disposizioni postali, le quali proibiscono di apporre qualsiasi annotazione sui periodici che vengono spediti in conto corrente.

Iredited - colui che dona amore. Quanta generosità nel tuo pseudonimo! Apprendo con sorpresa che ti « diverti » a scrivere soggetti cinematografici. E dimmi: a giocare a scassaquindici, non ti diverti almeno altrettanto? Sta di fatto, però, che un noto critico avrebbe assai lodato le tue trame, specialmente quella dal titolo « La torcia umana ». Che cosa ci sia in essa lo riassumi così: « Amore, gelosia, delitto, dove brilla la grande figura del piccolo Sconosciuto che alla fine del lavoro morirà sotto il pugnale del pretendente amoroso, mentre questo viene poi arso vivo nel castello del vecchio Belmonte che la sua mano aveva trafitto ». Ecco dunque i soggetti sui quali tu ti diverti un mondo. Può darsi, ed io te lo auguro, che la polizia non venga mai a conoscenza della cosa. Io stesso preferisco ignorare le terribile cause per le quali, nei tuoi soggetti, dei piccoli sconosciuti cadono sotto il pugnale di pretendenti amorosi; e distolgo violentemente il pensiero dal modo con cui nel castello Belmonte si risolve il problema dell'illuminazione. È un becchino, o un critico, l'intellettuale che elogiò la tua macabra fantasia? Mario Almirante è presso la Cines, via Veio 51, Roma: te lo dico con malinconia perché prevedo che gli manderai « La torcia umana » e so che fra me e lui è finita.

Bionda suicide 17nne. Ricambio i saluti. Non ricordo le altre tue domande, scusami.

Tormento - Milano. Mi duole di essere la causa innocente di tanto tuo orgasmo. Non è per consolarti che ti dico di dare alla simpatia della bella straniera per me il suo vero valore, puramente letterario. Un colore, una frase musicale, un verso che le piacciono, non hanno maggiore ragione di eccitare il tuo risentimento. Io non sono neppure un nome, qui sopra; agito dei campanelli per divertirvi; e la mia faccia vuol essere, se proprio volete darmene una, quella dell'unico amico incapace di farvi un torto. È questa una gioia che si può godere soltanto fra anonimi. Ti dico di più: che mi spiace sinceramente di saperti malato di un amore così misconosciuto. Non essere spietato né con te né con lei, né con la tua debolezza, né con la sua crudeltà leggermente retorica. Non esistono donne perfide o miti: esistono donne che ci amano e donne che non ci amano. Ed esiste un nostro triste male maschile: di idealizzare situazioni spesso banali. Vivi comunque il tuo dramma, e siine in fondo grato alla bella straniera: ella, senza averlo neppure voluto, farà di te un uomo che si supererà superandola. Ma vedo di aver scritto cose troppo serie per la mia mansione; questo soffio che mi vellica la nuca è l'alito profumato della mia cara Geltrude, che si è affacciata a leggere di sopra la mia spalla, e che sbadiglia con la grazia che lei sola possiede. Devo resistere all'impulso di inseguirla per la stanza chiamandola la mia farfalla dalle ali di sogno? Sono un uomo iscritto all'anagrafe, e che paga regolarmente le bollette del gas e della luce, ma posso anche dire qualcosa di poetico e di carino alla mia cara Geltrude, in fin dei conti.

Il Super-Revisore

Sei personaggi che non sono in cerca d'autore!!!

Parliamo in altra parte del giornale del Signor Cesare Rikiki, personaggio principale del romanzo « La Famiglia Rikiki ». La sua degna compagna, Signora Rikiki, è una moglie prudente, economa, sensata, una di quelle buone mogli come se ne fabbricavano ancora prima della guerra e come oggi non se ne fabbricano quasi più. Non ha mai altre idee all'infuori di quelle che suo marito le permette di avere. Dopo la moglie vi sono altri quattro personaggi, compreso Adolfo, il fedelissimo cane che, almeno nel romanzo, abbaia assai poco. Autore del libro è Cami, l'indiavolato umorista francese di fama mondiale: il volume verrà messo in vendita a giorni, a L. 20 la copia. Prenotatelo presso Rizzoli e C., Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

In tutti i Paesi si cantano con gioia le lodi della Magnesia S. Pellegrino.

CONCORSO

SIETE VOI FOTOGENICO?

QUARTA SERIE

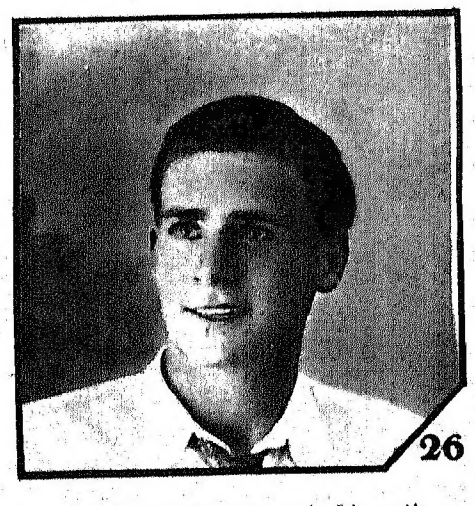
21

22

23

24

25


26

1. *Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne di qualsiasi età.*

2. *Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perchè lo scopo a cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono essere l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, perchè si debbono potere esaminare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola fotografia o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Nello stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, nè sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.*

3. *Col 1° numero di settembre cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla commissione. I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso, a votare per due dei concorrenti, un uomo e una donna, di cui avremo pubblicato, tutte in uno stesso numero, le ultime fotografie: colui e colei (uomo e donna) che otterranno il maggior numero di voti verranno senz'altro da noi indicati alle case produttrici.*

4. *Tutti coloro che saranno prescelti, non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarcene altre due, di maggior formato, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale.*

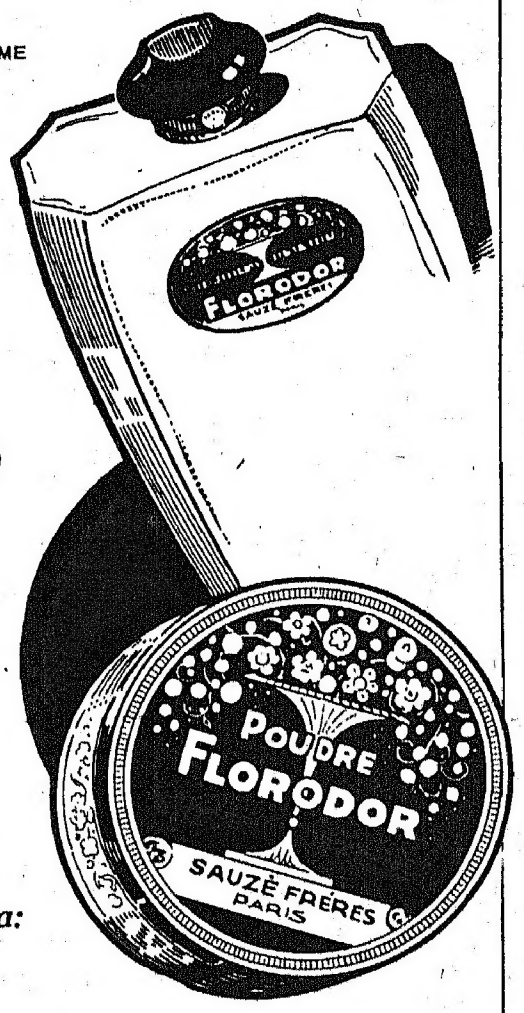
5. *Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.*

6. *Resta bene precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.*

7. *Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.*

8. *Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a: « Cinema-Illustrazione », concorso fotogenico. Piazza Carlo Erba, 6, Milano, indicando le proprie attitudini e gli sports o le belle arti praticati.*

ACME



tutte si sono avvicinate

e mi hanno domandato:
- Che cosa metti sul viso per essere così bella?

non ve lo dico, *amiche mie, il segreto lo serbo per me sola, e lo ripeto nell'anima:*

cipria e acqua di Colonia

FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES-PARIS

Concessionario esclusivo per l'Italia: S. Jonasson & C. - Pisa

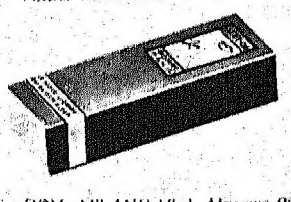
vi fa belle senza danno costa poco e dura un anno

STAY-ON

NERO O BRUNO LIQUIDO

PER LA BELLEZZA DELLE CIGLIA

RESISTE ALL'ACQUA, AL SUDORE ALLE LACRIME



Concess. per l'Italia: ROV.-MILANO, Viale Monza, 22 Telefono 66-673

Per Ottenere o Ricuperare la

BELLEZZA del SENO

Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio estetico che fà dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, attira più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata e desiderata.

Ma la natura non è sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le fatiche attinenti alla vita della donna si coalizzano per distruggere questa bellezza delle forme.

Ora non è più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le **Pilules Orientales** la cui proprietà è appunto di sviluppare di rassodare e ricostituire il seno tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale e poichè sono inoltre benefiche alla salute, sono raccomandate dalle più grandi sommità mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed essere sicura che ne risentirete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti. Solo diffidate delle contraffazioni ed esigete le vere **Pilules Orientales** portanti il timbro della " Union des Fabricants " ed il nome del solo preparatore **J. Ratié, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi.**

Depositi: Farm. Zambeletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91. Roma, e tutte farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipate. *Autorizz. Prefett. Milano n° 13.921.*

Pelli floscie cascanti ecc. vengono curate, senza causare irritazioni di sorta, coll'uso della

CRÈME RADIACÉ "RAMEY"

che contiene del Radio. Risultati certi e garantiti.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia:

Societé des produits Radiacé. Milano, Corso Ticinese N. 6.

CURATE LE VOSTRE UNGHIE

usando **L'ACQUA AUGUSTA**

prodotto insuperabile; toglie le pelli superflue e le rende rosee; abolisce completamente l'uso delle forbicine, sempre dannoso. Il flacone L. 5.

ALLEGRETTI

Parrucchiere per Signora. Via Frattina N. 11-12. ROMA.

Si spedisce franco di porto.

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI e C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza, larghezza una colonna: L. 1.50

CONCHITA MONTENEGRO,
la bellissima cantatrice spagnuola importata a Hollywood dalla Metro Goldwyn Mayer.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).